

Grido d'allarme degli albergatori: «Fatturato a picco, servono aiuti»

Federalberghi ripone poche speranze nella Mille Miglia. Natale tra prenotazioni e incognite

Il vicepresidente Fantini contesta il fatto che in città il rimborso Tari sia rivolto solo agli hotel che hanno chiuso

Turismo

Barbara Bertocchi

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Fatturati a picco del 60-70%, sostegni «quasi nulli» e poche speranze nel futuro immediato. Federalberghi Brescia fa i conti con un anno «surreale, catastrofico, apocalittico». Il presidente Paolo Rossi e il suo vice Alessandro Fantini non usano mezzi termini per descrivere cosa sta accadendo: «La situazione è gravissima, servono aiuti concreti subito. Ne va della sopravvivenza di un settore che genera più del 13% del Pil».

Col caldo. L'estate, pur con diverse sfumature nelle varie zone della nostra provincia, viene archiviata con un grande segno meno: «Quest'anno - spiega Rossi, amministratore del Romanik hotel Laurin e dell'hotel Bellerive di Salò - abbiamo iniziato a lavorare a luglio con un'occupazione media del 40% rispetto al 2019, ad agosto è andata meglio, ma non ai livelli del passato, e settembre si è rivelato discreto. La stagione che solitamente dura otto mesi nel 2020 si è ridotta a soli due mesi e mezzo».

A fine estate gli albergatori hanno iniziato a «intravedere la luce in fondo al tunnel», una luce che giorno dopo giorno si fa sempre più fioca.

Col freddo. «L'inverno ci preoccupa moltissimo - aggiunge il collega Fantini, titolare col fratello dell'IHotel Ambasciatori, in città - . Nella Mille Miglia riponiamo poche aspettative: sarà un'edizione in tono minore, con equipaggi italiani e soprattutto locali, in pochi arriveranno dall'Europa, nessuno da fuori continente. Stimiamo un giro d'affari del 30% rispetto al passato. È comunque importante che la corsa si faccia: è un segnale di speranza, un'occasione di ripartenza».

Per Natale e Capodanno le prenotazioni, in particolare nelle località bresciane di montagna, non mancano, anzi: «Sono state formulate in anticipo rispetto al passato. Le incognite, però, sono ancora tante: le voci di un eventuale nuovo lockdown ci preoccupano - osserva Rossi e Fantini -. E comunque, se la situazione dovesse aggravarsi, chi ha riservato una stanza può sempre disdire». Non parliamo, poi, di gennaio: «Sono a rischio le settimane bianche - aggiungono -, chi è abituato a farsi una vacanza ben strutturata sta aspettando a prenotare. E le gite scolastiche, che in molti casi erano delle vere e proprie settimane bianche, sono già state cancellate dal recente decreto».

Sos alle istituzioni. Stando così la situazione, Federalberghi (che nel Bresciano rappresen-

ta 450 strutture su un totale di 700) lancia un appello alle istituzioni nazionali e locali: «Servono aiuti subito». In tal senso Rossi e Fantini ritengono di aver visto poco: «Alcuni Comuni si sono dimostrati sensibili al problema, altri un po' meno. In città - spiega il vicepresidente - ci si è ricordati degli albergatori - sono successivamente e, tra l'altro, non di tutti. Il rimborso della Tari può essere richiesto solo dalle strutture che hanno chiuso durante il lockdown: non ritengo che ciò sia corretto. Gli albergatori che hanno optato per rimanere aperti non l'hanno fatto di certo per guadagnare, bensì per spirito di servizio pubblico e per non lasciare a casa i dipendenti. Che in molti casi ad oggi non hanno ancora ricevuto la cassa integrazione».

Fa ben sperare, invece, sempre in termini di aiuti, «la proposta nazionale di taglio dell'Imu per tutto il 2020 - aggiunge Rossi -. Vedremo come andrà». Il comparto, ad ogni modo, è in grave difficoltà: «Purtroppo - commenta Fantini - ci si sta rendendo conto dell'importanza del nostro settore solo ora che il suo venir meno sta avendo ripercussioni in altri campi». //

IL REPORT

Garda ed Eridio.

A Sirmione fatturato in calo del -60%, pochi clienti termali, centro storico in sofferenza, così come gli alberghi con meno servizi. A Desenzano si stima un calo del fatturato del -65%: a luglio presenze dimezzate, in agosto -40%. A Salò e Gardone i fatturati scendono fino a -70%. Per la Valtenesi si parla di un -30/40%, per Limone -50%. Sul lago d'Idro e in Valsabbia «stagione soddisfacente anche se numericamente risulta poco significativa».

Sebino e Valcamonica.

Il lago d'Isèo registra un calo del fatturato del -60/70%. In alta Valcamonica -45/50%, la stagione è iniziata a fine luglio, flessione a fine agosto. Presenze italiane.

Brescia e dintorni.

Occupazione scarsa: da marzo -70/75%, drastico taglio delle tariffe, incertezza per le prenotazioni della Mille Miglia del 22-25 ottobre.

Stranieri.

Il mercato tedesco ha risposto bene: come ha sottolineato il presidente Rossi «il Garda si conferma lago europeo».





In città. Per la Mille Miglia 2020 Federalberghi stima un giro d'affari ridotto al 30% rispetto agli anni scorsi



A Sirmione. Si stima un calo del fatturato del -60%



In Valcamonica. Prenotazioni per Capodanno